

RiMe

Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317197

ISSN 2035-794X

numero 14, giugno 2015

Coast View: sulla rotta di Marco Antonio Camos

Maria Grazia Rosaria Mele, Luigi Serra, Giovanni Serreli

DOI: 10.7410/1168

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

RiMe 14

Marzia Rosti	5-15
<i>Presentazione</i>	
Cristina Scatamacchia	17-37
<i>I pacifisti della rivista Liberation e il movimento del dissenso negli Stati Uniti, 1963-1973</i>	
Daniela Vignati	39-58
<i>Kennedy e la Nuova Frontiera della guerra fredda: alle origini della distensione</i>	
Pier Francesco Galgani	59-81
<i>"One Hell of a Gamble". John F. Kennedy e Cuba dopo la crisi dei missili. Novembre 1962-Novembre 1963</i>	
Luigi Guarnieri Calò Carducci	83-104
<i>"La insurrección permanente": gli anni Sessanta nella saggistica di Mario Vargas Llosa</i>	
Benedetta Calandra	105-122
<i>"We Cannot Remain Silent". La società civile statunitense di fronte ai golpes latinoamericani (1964-1975)</i>	
Tiziana Bertaccini	123-139
<i>"México para los chilenos y Chile para los mexicanos". Le relazioni Messico-Cile (1970-1973)</i>	
Maria Rosaria Stabili	141-165
<i>Cile 1970-1973. Allende, la Unidad Popular, il golpe</i>	
Claudia Borri	167-184
<i>La memorialistica politica cilena tra rievocazione del golpe e denuncia delle interferenze statunitensi</i>	
Laura Scarabelli	185-202
<i>Impuesto a la carne di Diamela Eltit: etica, estetica e politica della corporeità</i>	

Forum

Maria Grazia Rosaria Mele – Luigi Serra – Giovanni Serreli	205-215
<i>Coast View: sulla rotta di Marco Antonio Camos</i>	

Coast View: sulla rotta di Marco Antonio Camos

Maria Grazia Rosaria Mele – Luigi Serra – Giovanni Serreli¹
(Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea - CNR)

1. Il quadro storico. – 2. Coast View. – 3. Bibliografia finale.

1. Il quadro storico

A partire dal XVI secolo che l'esigenza della difesa costiera negli stati mediterranei della monarchia ispanica si fa più pressante. La ripresa dell'avanzata dell'Impero ottomano, l'imperversare delle potenze barbaresche legate alla Sublime Porta e la contemporanea contrapposizione della Francia all'Impero di Carlo V fanno anche del Mediterraneo un terreno di scontro ideale; e la frontiera di questo terreno di scontro, di questa guerra, si avvicina, in maniera sempre più minacciosa, al Regno di Sardegna².

Dopo la conquista di Costantinopoli (1453) l'Impero Turco continuò la propria espansione mediterranea e orientale, occupando anche l'Africa settentrionale, oltre i territori del medio oriente e la penisola balcanica e arrivando a minacciare anche il Regno di Napoli con la conquista di Otranto del 1480. È quello ottomano un'Impero solido - fondato sull'eredità islamica unita alla tradizione amministrativa bizantina -, vasto e ricco, per i tributi che raccoglie nelle province soggette e le prede di guerra.

Per gli Stati della monarchia ispanica, per l'Impero di Carlo V e per tutta l'Europa esso rappresentava pertanto una seria e costante minaccia tanto più che con Solimano I *il Magnifico* (1520-66) riprendeva la sua spinta espansionistica nel Mediterraneo centro-occidentale. Nel 1522 il sultano sottraeva Rodi ai Cavalieri di San Giovanni; in nord-Africa poneva sotto la sua protezione i potentati barbareschi, lasciando alla monarchia ispanica solo poche e isolate basi dopo aver perso Algeri, controllata da un capo locale, il famoso Khair-ad-din,

¹ Il presente contributo è stato elaborato in collaborazione dai tre autori; tuttavia, il primo paragrafo è stato redatto da Maria Grazia Mele e Giovanni Serreli, il secondo da Luigi Serra.

² *Contra Moros y Turcos*.

meglio conosciuto come Barbarossa, che la trasformò in un centro di pirateria organizzata³.

Da questo momento l'aggressività ottomana tenderà a rafforzarsi. Carlo V, nonostante l'impegno sostenuto in questo settore, nel quale è messo in gioco il suo prestigio di imperatore e di difensore della cristianità, dovrà registrare le prime gravi difficoltà, anche perché, contestualmente, dovrà guardarsi le spalle dal suo rivale Francesco I re di Francia «ambizioso al imperio ...enemigo capital y perpetuo de nuestro invictisimo Carlo V». Ancora il De Vico, icasticamente con una sola locuzione descrive i numerosi fronti nei quali è coinvolto l'Imperatore «Carlos, maximo con su valor; Francisco el francés, con su emulacion y el turco con su poder y a todos estorbe Lutero con su malicia»⁴. Francesco I di Francia, in funzione antimperiale, si avvicinerà sul piano politico e diplomatico all'Impero Turco, in modo palese dal 1536 (compensando in tal modo il passaggio della Genova di Andrea Doria dalla parte della monarchia ispanica e quindi dell'Impero)⁵. Questa presa di posizione di alto pragmatismo politico susciterà non pochi imbarazzi di fronte alla cristianità europea e al pontefice, allarmati e scandalizzati per questa "turpe alleanza anticristiana". Accordi più o meno palesi con l'Impero ottomano verranno stretti dai vari Stati italiani, antagonisti fra loro, in funzione di conquistare una supremazia nella penisola. E lo stesso Imperatore, difensore della cristianità, non disdegnerà di cercare la collaborazione dei persiani in funzione anti turca.

Per tener lontano o quanto meno arginare il pericolo turco dall'area del Mediterraneo centro-occidentale e dagli Stati della monarchia ispanica che vi si affacciavano, era quindi indispensabile organizzare una barriera difensiva che avrebbe richiesto ingenti risorse finanziarie ed umane.

Nelle strategie messe in atto da Carlo prima, e successivamente da Filippo II, per rintuzzare ogni tentativo turco di espansione verso le terre bagnate dal Mediterraneo centrale e occidentale, un ruolo di rilevante e straordinaria importanza svolgeranno soprattutto Malta e il Regno di Sicilia che, dopo la caduta di Rodi e il progressivo abbandono degli avamposti veneziani nell'Egeo e nel Peloponneso, accentuerà ancor più il suo ruolo di frontiera soprattutto militare, trasformandosi progressivamente in un'unica grande fortezza e in un immenso porto nel quale si raccoglieranno le flotte delle potenze cristiane; non a caso sarà

³ «Elogio Dios para castigo de la cristianidad y su perseguidor dos hermanos que llamaron Barbaroñas»: F. de Vico, *Historia general de la isla y Reino de Sardeña*, Quinta parte, p. 468.

⁴ *Ibi*, pp. 425, 429.

⁵ Per le motivazioni economiche della scelta di campo di Andrea Doria, personaggio magnetico della storia genovese, si veda G. Petti Balbi, *Una città e il suo mare*, pp. 138-144. Sulla politica antibarbaresca di Carlo V, cfr. J.H. Elliot, *La Spagna imperiale*, pp. 186-190.

a Messina che si radunerà la flotta della Lega Santa al comando di don Giovanni d'Austria, prima della battaglia vittoriosa di Lepanto nel 1571.

Intorno alla metà del XVI secolo il Regno di Sicilia e quello di Napoli si doteranno di un sistema di fortificazioni costiere assai avanzato coordinato con il pattugliamento delle coste e del territorio.

La monarchia ispanica, nei limiti delle risorse finanziarie e dei numerosi fronti nei quali è impegnata, prosegue in quegli anni anche una politica di stabilimento di *presidios* che avranno una funzione neutralizzatrice rispetto ai porti che ospitavano le flotte barbaresche (El Peñon rispetto a Algeri e La Goletta rispetto a Tunisi) i cui rifornimenti erano a carico del Regno di Sicilia.

Seguiranno la vittoriosa impresa di Tunisi nel 1535, che allenterà per qualche tempo la pressione sulle isole e coste del Mediterraneo e che venne sfruttata dall'imperatore e dal suo entourage come strumento di propaganda politica attraverso l'arte⁶, e la sfortunata disfatta di Algeri (1541), preceduta dalla "sconfitta" di una flotta cristiana al comando di Andrea Doria battuta dal Barbarossa il 28 settembre 1538 a Prevesa.

Fu solo dopo la "vittoria senza conseguenze" di Lepanto (1571) e dopo la capitolazione del presidio de La Goletta nel 1574 che, con l'arretramento della frontiera difensiva, si giunse a una tregua tra la monarchia ispanica e l'Impero ottomano e si stabilizzò la frontiera che divideva il mondo ottomano da quello cristiano; anche se va ridimensionata, con Braudel, la portata storica di questi avvenimenti perché i vincitori non furono in grado di affondare i colpi e di sopraffare definitivamente il nemico.

In questo contesto, calato l'interesse ottomano per una conquista diretta e quindi venute meno le grosse imprese belliche, si moltiplicano le azioni di corsa e pirateria. È in questo contesto che il Regno di Sardegna venne pian piano a trovarsi in prima linea e a subire le conseguenze delle azioni di guerra ma soprattutto delle incursioni corsare e piratesche. E, del resto, l'alleanza franco turca dei primi decenni del XVI secolo metterà il Regno sardo, al centro del Mediterraneo centro-occidentale, tra due fuochi⁷!

«Infestaban las costas de Sardeña galeras de turcos y ... saquearon un lugar llamado Cabra»⁸; Cabras nel 1509, Siniscola nel 1514, Uras nel 1515⁹, Carbonara, l'isola di Sant'Antioco e Pula nel 1520 e poi nel 1525 e 1526, Porto Pino nel 1534, Quartu nel 1535, assedio di Castellaragonese nel 1537, il Sarrabus nel 1539, an-

⁶ M. A. de Bunes Ibarra, M. Falomir Faus, *Carlos V, Vermeyen y la conquista de Túnez*, pp. 243-257.

⁷ M. G. R. Mele, *Il regno di Sardegna come realtà di frontiera nel Mediterraneo del secolo XVI*, pp. 139-150.

⁸ F. de Vico, *Historia general de la isla y Reino de Sardeña*, p. 420.

⁹ M. G. R. Mele, *I fratelli Barbarossa e la Sardegna ai tempi di Ferdinando il Cattolico*, pp. 73-82.

cora il Sarrabus con il Sulcis nel 1551 e nel 1552, Terranova nel 1553, l'isola dei Cavoli nel 1566, Quartu nel 1582 sono soltanto alcune fra le tante azioni di corsa che le coste della Sardegna dovettero subire nella prima metà del XVI secolo, quando ancora non era stato predisposto nessun piano di organizzazione difensiva, sebbene furono frequenti le richieste presentate dagli stamenti nelle assise parlamentari del Regno, di prendere qualche provvedimento:

- nel Parlamento de Cardona (1544-45) richiesta del Braccio Militare di far fortificare Cagliari, Alghero, Castellaragonese, Oristano e suppliche dei sindaci di Oristano, Castellaragonese, Iglesias, Sassari (ancora tragicamente spopolata a causa dei fatti del 1527 e della sosta del terçio di Napoli nel 1535)¹⁰; il sindaco di Alghero chiedeva che fossero presi provvedimenti per maggior protezione dei corallari, onde evitare ciò che era accaduto pochi anni prima ai pescatori di corallo presso le isole di San Pietro e Sant'Antioco¹¹;

- nel Parlamento de Heredia (1553-54) il reggente l'arcidiocesi di Oristano, l'agostiniano Ludovico De Cotes proponeva l'adeguamento degli armamenti in dotazione ai sardi: la sostituzione delle balestre con i più moderni archibugi; ma soprattutto preponeva la costruzione di nuove torri litoranee e la formazione di una milizia a cavallo. Il tenore delle richieste ci delinea, per logica deduzione, lo stato di disordine e impreparazione delle difese mobili e statiche del Regno, a cui si penserà in maniera incisiva solo alla fine del secolo. Inoltre veniva chiesta una maggiore regolamentazione per quanto riguarda la cattura di corsari barbareschi durante gli assalti, onde evitare ingiuste appropriazioni da parte degli ufficiali regi¹². Sono gli anni, questi, dell'assalto e della distruzione di Terranova (1553) da parte del famigerato Dragut, che già nel 1537 aveva assediato, invano, l'imprendibile Castellaragonese¹³.

Nella prima metà del Cinquecento le risposte, comunque, non sono mai dettate da un piano organico ma, casomai, dall'emergenza: nel 1514 il viceré de Rebolledo, su ordine del sovrano, disponeva che si desse licenza a quanti lo volessero di combattere per mare e per terra «turchi, mori e infedeli» potendo trattenere eventuali prede, eccezion fatta per il versamento all'erario del 10%; addirittura i cittadini di Sassari ottengono da Carlo I la possibilità di catturare i pirati che erano soliti fare sosta nell'isola dell'Asinara, senza nessuna percentuale dovuta all'erario, in quanto territorio di loro pertinenza¹⁴. Nel 1527 viene richie-

¹⁰ V. Angius, *Memorie dei Parlamenti*, pp. 500, 523-31.

¹¹ M. Marini e M. L. Ferru, *Il corallo. Storia della pesca e della lavorazione*, p. 66.

¹² G. Casalis, *Memorie dei Parlamenti*, pp. 543; G. Sorgia, *La Sardegna spagnola*, p. 47.

¹³ A. Argiolas - A. Mattone, *Ordinamenti portuali e territorio costiero*, pp. 185, 213-214, 216, 231.

¹⁴ S. Casu - A. Dessì - R. Turtas, *Le piazzeforti sarde*, pp. 226-227. Nel Regno di Valenza, ad esempio, già dal 1528 era stata creata una *Junta especial* per reclutare truppe e finanziamenti per la difesa delle coste valenzane (cfr. Ll.G. Marin, *Defensa de la costa, concordancies*, p. 126).

sto un contributo ai corallari genovesi per l'edificazione di una torre lungo le coste del territorio di Bosa.

Sono provvedimenti disorganici e presi per iniziativa delle singole città, o dei vari operatori economici, perché le prime risposte al problema della difesa delle coste sono legate essenzialmente alla tutela delle principali attività economiche della costa e dei commerci, soprattutto di Cagliari, Alghero, ma anche di Castellaragonese, Oristano e Sassari attraverso Porto Torres¹⁵.

L'esigenza di predisporre un articolato sistema di torri per garantire la difesa statica del Regno, fu sentita, quindi, solo a partire dagli anni Settanta del Cinquecento¹⁶. Infatti, fra la fine del 1571 e il principio dell'anno successivo, il vice-ré Giovanni Coloma incaricò il ventinovenne Marco Antonio Camos¹⁷, capitano e castellano di Villa di Chiesa (Iglesias), di compiere il periplo dell'isola di Sardegna al fine di individuare i punti dove si sarebbero dovute innalzare le torri litoranee necessarie per la difesa dell'isola dai nemici esterni.

Il capitano compì il periplo dell'isola dall'ultimo giovedì di gennaio del 1572 alla sera del mercoledì 26 aprile dello stesso anno, accompagnato dal disegnatore Raxis, dal maestro maggiore Pixela e dal nocchiero Vincenzo Corso.

La relazione di questo viaggio è attualmente custodita nell'Archivio Generale di Simancas, è composta da varie carte redatte in due periodi diversi: una prima parte, che comprende 77 facciate, risale al 1572 e una seconda, in 21 carte, non datata, è posteriore al 1573; venne pubblicata tra il 1959 e il 1960 da Evandro Pillosu nel Nuovo Bollettino Bibliografico Sardo¹⁸.

La relazione del Camos è, non solo un'opera geografica, ma di una prima sistematica analisi sulle necessità di difesa statica dell'isola¹⁹.

Infatti il rapporto propone l'edificazione di 73 posti di guardia, precisamente 63 torri (delle quali 9 già esistenti) e 10 posti di guardia non fortificati; vengono, inoltre, forniti anche dei suggerimenti sul tipo di torri da edificare (distinguendole in semplici e gagliarde), sulle spese relative alla costruzione di ciascuna torre e sugli stipendi del personale addetto alla guardia.

Questa importantissima fonte merita ormai una riedizione, anche alla luce delle nuove acquisizioni storiografiche e cartografiche. L'idea progettuale di valorizzazione del collega Luigi Serra, inserita nel più vasto contesto del progetto

¹⁵ G. Serreli, *Le opere di difesa delle attività produttive nel Regno di Sardegna nel XVI secolo*.

¹⁶ M. G. R. Mele, *Il regno di Sardegna come realtà di frontiera*.

¹⁷ A. Mattone, *Il Regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II*, pp. 147-222.

¹⁸ E. Pillosu, *Un inedito rapporto cinquecentesco sulla difesa costiera della Sardegna di Marco Antonio Camos*.

¹⁹ I. Zedda Macciò, *Cartografia e difesa nella Sardegna del Cinquecento*, pp. 633-684 e S. Nocco, *Le torri costiere nella cartografia*, pp. 685-710.

dell'Istituto "Torri Multimediali. La Torre come interfaccia"²⁰, sarebbe un ottimo complemento per la riedizione del rapporto di Marco Antonio Camos.

2. *Coast View*

Ricollegandomi alla premessa e considerata l'utilità di ripubblicare una delle più antiche fonti storico-geografiche della nostra isola, ho ritenuto interessante l'utilizzo di nuove tecnologie e metodologie oggi disponibili, che diventano complementari a quelle tradizionali ormai convenzionalmente consolidate. Nei progetti in essere e in quelli futuri che riguardino attività di ricerca sul territorio, si potrebbero impiegare con successo soluzioni di uso ormai sempre più frequente, rese disponibili dall'innovazione e soprattutto dall'informatica.

Confrontandomi con i colleghi dell'Istituto su alcune delle varie attività da loro svolte e le modalità di divulgazione tradizionale dei contenuti scientifici, ho trovato stimolante l'impiego di tecnologie tra le più innovative. Mi riferisco principalmente a due ambiti: la visualizzazione virtualizzata del territorio e dei monumenti.

Benché la connotazione delle attività di ricerca dell'Istituto sia prevalentemente storica, nell'ultimo decennio si sono acquisite competenze sul patrimonio culturale e la sua valorizzazione²¹. In riferimento alla cartografia storica, alla conservazione delle coste e alle torri costiere, ma non limitatamente a queste, l'idea di portare dentro le case degli utenti i monumenti stessi esplorabili con un browser internet dando la possibilità di muoversi nel loro intorno, o direttamente al loro interno utilizzando la tecnologia di Google Street View™, costituisce un complemento di facile consultazione al materiale cartaceo, fotografico e multimediale già realizzato o in realizzazione. In altre parti del mondo grandi monumenti sono stati oggetto di ripresa e digitalizzazione con questa tecnica e anche in Italia è stata promossa qualche iniziativa per valorizzare il nostro abbondante patrimonio storico culturale. Questa tecnologia interattiva che prevede la vista "in soggettiva" da remoto di ambienti mai visitati prima, consente di esplorare sempre più siti mediante tecnologia Google Street View™ attraverso l'applicativo Google Earth™ o Google Maps™ direttamente sul web o mediante applicativi dedicati per tablet e smartpone. Il numero di siti, località e ambienti

²⁰ F. Casu - O. Merone, *La torre come interfaccia*, pp. 839-843 e G. Serreli, *Il progetto "Torri Multimediali"*, pp. 449-455.

²¹ Nel 2005 è stato creato il modulo "Politiche e sistemi di difesa negli stati dell'Europa mediterranea" nell'ambito dell'allora Dipartimento Patrimonio Culturale. Attualmente il Dipartimento è denominato "Dipartimento Scienze umane e sociali, patrimonio culturale".

ripresi continua a crescere ogni giorno. Viste le ricadute commerciali, tali riprese sono sempre più utilizzate anche a fini pubblicitari privati.

L'Istituto intende avviare la produzione di documentazione multimediale avvalendosi di tale tecnica pionieristica, facendo da apripista per ulteriori progetti di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. A particolare riguardo delle torri costiere e delle coste stesse, tale applicazione sposa integralmente le finalità del progetto "Torri Multimediali. La Torre come interfaccia" che mira a valorizzare le torri costiere, messe in rete tra loro, trasponendo metaforicamente l'originaria funzione di comunicazione reciproca tra torri adiacenti e costituendone un'evoluzione. Inizialmente si potrebbe avviare l'acquisizione di una sequenza di foto sferiche seguendo una direttiva equidistante dalla costa, circumnavigando la Sardegna con visite mirate, esterne ed interne in soggettiva, per ciascuna torre costiera. Il tutto seguendo l'itinerario di Don Marco Antonio Camos, che nel 1572 percorse in barca le coste sarde proprio per l'individuazione dei siti maggiormente adatti alla loro costruzione. Realizzando una vista dal mare che riproponga la visuale che lo stesso Camos ebbe lungo il periplo della costa sarda, in cui il gioco di trasposizione alternata tra la sua rilevazione, al tempo in cui non c'erano ancora le torri, e la nostra vista attuale in cui tali torri sono presenti. Esperienza che ci fa rivivere il periodo storico in cui la difesa dei luoghi prevaleva sulla mera conservazione allo stato selvaggio dei luoghi stessi. Tale ricognizione della fascia litoranea, inoltre, potrà utilmente servire a "fotografare" la situazione attuale con un sistema di acquisizione delle immagini panoramiche tecnologicamente avanzato, ma paradossalmente più vicino e facilmente consultabile dall'utente inesperto. Rilevamento utile anche al tecnico che certamente lo integrerà avvalendosi di sistemi propri per la georeferenziazione, scientificamente più oggettivi e maggiormente precisi.

Riguardo all'equipaggiamento, attualmente Google™ mette a disposizione diversi dispositivi: camera su automobile, su zaino, su trolley e motoslitta per neve. Per tale particolare utilizzo, ho pensato all'adattamento di uno di questi dispositivi: la ripresa dal mare potrebbe realizzarsi con una camera simile a quelle delle Street View™ car, ma installata e stabilizzata con sistemi opportuni su un motoscafo. L'imbarcazione procede lungo la costa seguendo un itinerario predefinito prossimale al perimetro costiero, eseguendone la ripresa panoramica in tutta la fascia. Inoltre nei punti terrestri distali potrebbe utilizzarsi la stessa tecnica di ripresa, ma con apparecchiatura a zaino denominata Street View Trekker™ per le riprese intorno alle torri o lungo i sentieri per raggiungerle. Questo dispositivo portatile viene attualmente utilizzato per tutti i sentieri non carrabili e percorribili solamente a piedi. Si potrebbe installare la stessa apparecchiatura, opportunamente stabilizzata, su un drone volante per le viste in soggettiva dei monumenti costieri più importanti, sorvolandoli nel loro intorno,

realizzando così delle riprese reali piuttosto che simulazioni software interpolate, come ad esempio la “cockpit view”, ovvero la vista dalla cabina del pilota, già disponibile in Google Earth™. Tutto il materiale ripreso sarà fruibile mediante siti web tematici gestiti dal fornitore della tecnologia o direttamente dall’ISEM e suoi controllati.

Le “street view” esistono ormai per molti ambienti e soprattutto dal piano stradale, ma ancora pochissime dal punto di vista del mare e dal livello del mare. Questo è un utilizzo innovativo di una tecnologia che dal 2007 è entrata nella disponibilità collettiva attraverso il web.

Un esempio di questo particolare adattamento lo possiamo vedere in alcune zone costiere del Giappone, paese sempre all’avanguardia e a forte vocazione tecnologica. Esistono anche produzioni simili, sempre create con tecnologia Google™, per la navigazione subacquea della barriera corallina australiana, di altri tratti costieri, di fiumi o di laghi.

Nel nostro caso le viste al livello del mare integrerebbero quelle già disponibili dal satellite e, opportunamente correlate, fornirebbero una visuale ancor più dettagliata dell’ambiente circostante. Personalmente ritengo che un lavoro di ripresa dalla superficie marina, sia utile anche all’Amministrazione Regionale che da tempo monitorizza l’erosione delle coste e l’incalzante antropizzazione dei litorali. Essa, oltre che essere interessata agli abusi sulle coste, potrebbe esserlo per l’acquisizione storica temporizzata del loro stato. Non ultimo, le riprese dal mare, a livello orizzonte e non satellitari, sarebbero di sicura utilità per tutti i turisti e visitatori che vogliano esplorare preventivamente, o a posteriori, le nostre meravigliose coste, come se le vedessero da un’imbarcazione. Da qui materiale utile che potrà integrare le numerose informazioni di pertinenza nautica per i diportisti che già sfruttano le informazioni dei “portolani” e pubblicazioni analoghe.

La ricognizione fotografica e cartografica, pur essendo prevalentemente di competenza dei geografi, con questa modalità di consultazione diviene reperto per gli storici che disporrebbero così di stati “congelati” di un ambiente in continua mutazione. Esiste infatti uno strumento di storicizzazione delle riprese, fruibile grazie ai servizi geografici proprietari di Google™ o personalizzati dall’utente finale, che consente confronti sulle riprese effettuate in tempi diversi dei medesimi luoghi.

Ripensando alle attività di rilevamento sul campo dei reperti e dei monumenti, esse richiedono un approccio metodologico sistematico al quale segue l’elaborazione delle informazioni e il confezionamento di un prodotto fruibile dall’audience per il quale è destinato. La carta e la sua consistenza, nonostante i tempi siano cambiati repentinamente, rimangono sempre insostituibili. Tuttavia l’enorme mole di informazioni e le nuove tecnologie di produzione di docu-

mentazione digitale e multimediale, hanno stravolto le modalità di fruizione delle stesse, facendo raggiungere risultati impensabili senza l'ausilio e il supporto sia delle nuove tecnologie sia dell'informatica.

Questa tecnologia, utilizzata in modo crescente e con successo in altre parti del mondo, potrà applicarsi ai tanti filoni di ricerca attivi presso il nostro ed altri istituti, con un'applicazione limitata solo dalla nostra creatività. Produrre esplorazioni e acquisizioni ambientali, affiancate dai contenuti storico-scientifici elaborati dalle competenze dei nostri ricercatori, darebbe un ulteriore contributo alla divulgazione del nostro patrimonio culturale al mondo anche per nostro tramite. Google™ stessa, per fini probabilmente differenti dai nostri, è interessata all'acquisizione delle riprese ambientali. In questo contesto sono fiducioso che il punto di incontro tra interessi privati della multinazionale da una parte e pubblici di ricerca del nostro Ente dall'altra, consenta comunque di rendere fruibile un patrimonio altrimenti visitabile solamente di persona.

Esplorare in anticipo da casa o da qualsiasi parte del mondo, da un PC, tablet o smartphone, un nostro nuraghe "entrandoci" dentro in soggettiva, oppure osservare particolari o falesie della costa dal mare e non dall'alto come siamo ormai abituati con Google Earth™, avrebbe un'importante ricaduta e un'ampia visibilità, da una prospettiva nuova, del nostro patrimonio.

I gesti che inconsapevolmente ripetiamo tutti i giorni navigando su Google Maps™ utilizzando Google Street View™, conciliano utilità e divertimento nelle visite virtuali. Sarebbe bello immaginare che le riprese già disponibili al solo click del mouse per le vie note o ancora sconosciute delle città, possano essere arricchite da visite "in prima persona" di percorsi reali virtualizzati dei tanti contesti ambientali, ma anche dei monumenti simbolo come Barumini, Losa, Santu Antine, Anthas, un museo, una cattedrale o una semplice chiesa, una torre costiera, una miniera, una grotta, sentieri rurali di interesse storico-ambientale o qualsiasi monumento/struttura fino ad ora raggiungibile solo di persona e fruibile mediante foto "statiche" o filmati non interattivi.

3. Bibliografia finale

Anatra, Bruno – Mele, Maria Grazia – Murgia, Giovanni – Serreli, Giovanni (a cura di). *Contra Moros y Turcos. Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale (settembre 2005), Cagliari, ISEM - CNR, 2008.

Angius, Vittorio. "Memorie de'Parlamenti Generali o Corti del Regno di Sardegna" in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli*

- stati di sua maestà il re di Sardegna*, vol XVII Quater, Torino, Gaetano Maspero librajo e G. Marzorati tipografo, 1956.
- Argiolas, Alessandra - Mattone, Antonio Vincenzo Peppino. "Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna: Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV-XVIII", in *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi*, (12-14 maggio 1994), Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda, 2004, p. 127-251.
- Bunes Ibarra, Miguel Angel de - Falomir Faus, Miguel. "Carlos V, Vermeyen y la conquista de Túnez", in *Carlos V, Europeísmo y Universalidad*, volumen V, "Religión, cultura y mentalidad", Granata, 2001, pp. 243-257.
- Casu, Francesco - Merone, Olindo. "La torre come interfaccia", in Bruno Anatra - Maria Grazia Mele - Giovanni Murgia - Giovanni Serreli (a cura di), *Contra Moros y Turcos. Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale (settembre 2005), Cagliari, ISEM - CNR, 2008, pp. 839-843.
- Casu, Serafino - Dessì, Antonio - Turtas, Raimondo. "Le piazzeforti sarde durante il regno di Ferdinando il Cattolico (1479-1516)", in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII). 1. Il "regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (maggio 1990), Sassari, Delfino, 1995, vol. II, t. I, pp. 217-261.
- Elliot, John H. *La Spagna imperiale 1469-1716*, Bologna, Il Mulino, 1982.
- Guia Marin, Lluís J. "Defensa de la costa, concordàncies d'actuació del poder politic a Valencia i Sardenya en la 2^a meitat del segle XVI", in *El poder real en la Corona de Aragon (Siglos XIV-XVI)*, Atti del XV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (settembre 1993), Tomo I, Vol. III, Saragozza, 1993, pp. 121-134.
- Marini, Marco - Ferru, Maria Laura. *Il corallo. Storia della pesca e della lavorazione in Sardegna e nel Mediterraneo*, Cagliari, Edizioni Tema, 1989.
- Mattone, Antonio Vincenzo Peppino. "Il Regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II. Difesa del territorio e accentramento statale", in Luigi Lotti - Rosario Villari (a cura di), *Filippo II e il Mediterraneo*, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 147-222.
- Mele, Maria Grazia Rosaria. "I fratelli Barbarossa e la Sardegna ai tempi di Ferdinando il Cattolico", in *Storia di Sardegna. Excursus storico fino al 1861 e contributo della Sardegna alla nascita dello Stato Unitario*, Provincia Medio Campidano, Villacidro, 2011, pp. 73-82, <http://www.provincia.mediocampidano.it/resources/cms/documents/20110506_PUB_Atti_Convegno_Storia-di_Sardegna.pdf>.
- . "Il regno di Sardegna come realtà di frontiera nel Mediterraneo del secolo XVI: un progetto di conquista franco-turco a metà del Cinquecento", in Lluís

- J. Guia Marin - Maria Grazia Rosaria Mele - Gianfranco Tore (a cura di), *Identità e frontiere: politica, economia e società nel Mediterraneo (secoli XIV-XVIII)*, Milano, Franco Angeli editore, 2014, pp. 139-150.
- Nocco, Sebastiana. *Le torri costiere nella cartografia*, in Bruno Anatra - Maria Grazia Mele - Giovanni Murgia - Giovanni Serreli (a cura di), *Contra Moros y Turcos. Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale (settembre 2005), Cagliari, ISEM - CNR, 2008, pp. 685-710.
- Petti Balbi, Giovanna. *Una città e il suo mare. Genova nel Medioevo*, Bologna, Clueb, 1991.
- Pillosu, Evandro. "Un inedito rapporto cinquecentesco sulla difesa costiera della Sardegna di Marco Antonio Camos", in *Nuovo Bollettino Bibliografico Sardo*, nn. 21-25 (aa. IV-V, 1959-1960).
- Serreli, Giovanni. "Le opere di difesa delle attività produttive nel Regno di Sardegna nel XVI secolo. Il caso di Capo Carbonara", in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 1, dicembre 2008, <http://rime.to.cnr.it/2012/RIVISTA/N1/2008/articoli_pdf/Serreli.pdf>.
- . "Il progetto 'Torri Multimediali. La torre come interfaccia' nell'ambito dell'attività dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Dipartimento scienze umane e sociali, Patrimonio culturale del CNR", in Lluís J. Guia Marin - Maria Grazia Rosaria Mele - Gianfranco Tore (a cura di), *Identità e frontiere. Politica, economia e società nel Mediterraneo (secc. XIV-XVIII)*, Milano, Franco Angeli editore, 2014, pp. 449-455.
- Sorgia, Giancarlo. *La Sardegna spagnola*, Sassari, Chiarella, 1982.
- Vico de, Francisco. *Historia general de la isla y Reino de Sardeña*, a cura di Francesco Manconi, Centro studi filologici 7, Cagliari, CUEC, 2004.
- Zedda Macciò, Isabella. *Cartografia e difesa nella Sardegna del Cinquecento. Pratiche geografiche, carte segrete e immagini pubbliche*, in Bruno Anatra - Maria Grazia Mele - Giovanni Murgia - Giovanni Serreli (a cura di), *Contra Moros y Turcos. Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale (settembre 2005), Cagliari, ISEM - CNR, 2008, pp. 633-684.

